

TURISMAMASSIFICAZIONE

Il turismo di ieri era un turismo centellinato, individuale. Un turismo fattincasa, tipo familiare. Oggi, dilaga, prompe il turismo di massa. Le località di villeggiatura, le città artistiche sono prese d'assalto da turbe di turisti «sbracati, insolenti» — così li definisce Prezzolini —, in knicker-bocker, bikini, minicalzoncini e minigonne, esibendo, sovente, anatomie tutt'altro che gradevoli. Cappellucci da cotillons o da clown, sulla testa; macchine fotografiche, fiaschi di quasichianti, binocoli, girarrosti da presa, a bandoliera. L'uomo-massa trasformandosi in turista estivo, esegue in fondo la sua autocaricatura.

Sono i padroni delle città svuotate dall'aspirapolvere dell'afa. Capelloni, girls alla pari, maratoneti, podisti. Automobili con Everest di bagagli inutili, tende, barche, trainanti beccheggianti roulottes. Siamo nel secolo del consumo — e del consumo di benzina in particolare —, viviamo sprofondati nella civiltà del benessere.

L'antico spirito di scoperta, la passione di «vedere» sono diventati pallini da «matusa». Oggi, si tratta di aggiungere nel minor tempo possibile il maggior numero di chilometri. I cinque cerchi delle Olimpiadi del Turismo sono cinque ruote da automobile. L'acceleratore prevale sul freno. Dove sono, dove sono i Goethe che si sedevano per ore ad ammirare un tramonto, un filo d'erba?

Ieri, l'uomo viveva, sì e no, 49 o 50 anni; ma tutti di 365 giorni — 366 se bisestili —, assaporati, gustati uno ad uno, ora per ora, minuto per minuto. Oggi l'uomo campa 85 o 90 anni — e magari 102 con fotografia in cronaca —, ma li divora con vorticosa rapidità. In una dantesca bufera infernale. Serenità contro ansia-affanno; taglio e camomilla contro whisky e LSD. Pancia contro infarto.